

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 13 Marzo

## CRONACA NAPOLITANA

--- Corrono voci che per consiglio di qualche potenza amica re Vittorio Emanuele voglia tra non molto stabilirsi alcun tempo a Napoli con parte del ministero. E ciò sarà bene. E meglio sarebbe se si provvedesse al nazionale armamento.

Sappiamo per certo che il consigliere pel dicastero dell' Interno abbia con sue proposizioni determinata una crisi nel consiglio di luogotenenza. Crediamo ch'ei voglia dimettersi. Ciò, forse, mentre scriviamo, è già un fatto. Difemo più a lungo sulle cause e sugli effetti, quando ci sembri opportuno, della nuova commedia. Avvertiremo soltanto che in quel consiglio siede permanente la crisi, astraendo da qualunque giudizio nostro sugli atti, che del resto i nostri lettori conoscono, un consiglio formato de' più eterogenei elementi non potea vivere; non è, vivendo, e non sarà che una contraddizione, non susciterà che scontenti. Abbiamo finora eccellenti parole; i fatti riposano ancora sulle ginocchia di Giove. Il paese addimanda una savia amministrazione pratica, senza molti decreti. E noi poco ci affanniamo degli uomini, molto delle cose, che alla lunga potrebbero compromettere l'unità nazionale.

— Si assicura che grandi mutamenti avverranno nell' amministrazione napoletana all'arrivo del Re — *Utinam!*

**Festa nazionale.** — La festa del 19 marzo, l'onomastico di Garibaldi, sarà splendidissima in questa città. Il generale Toppuffi ha ordinato che la guardia nazionale fosse in quel giorno ritirata in quartiere. Ignoriamo per quali ragioni siasi emanato tal ordine; ma sappiamo che la brava guardia nazionale di Napoli, non immemore degli immortali benefici del nostro Eroe, si dispone a solennizzare con ogni maniera quel giorno. I cittadini tutti preparano bandiere, fiori ed altri segni di giubilo. E l'egregio dottor fisico signor Simone Capodiceci, detto anche *Simon Mago* atteso la sua magnifica barba e la scienza del magnetismo che esercita, andrà quel giorno alla testa del popolo con la sua bella e ricca bandiera tricolore, con una croce di giunta su cui si loggerà: *Joseph Nicæus Redemptor Italiae*. Così egli ha interpretato quelle quattro lettere della croce di Cristo: J. N. R. J.

— La Questura ha dato opera a far sì che questa città non presenti più il selvaggio spettacolo d' un' infuata turba di cenciosi accattoni, che a spese dell' altrui pietà alimentavano la loro infingardaggine o scorrettezza. Le Guardie municipali scrupolosamente adempiono al loro ufficio di prenderli e condurli ne' luoghi di ospizio.

(Discussione)

— Mentre si sta procedendo all' applicazione fatta recentemente della legge italiana sulle proprietà

di mani-morte, ci viene assicurato che i monaci di Montevergine, nel comune di S. Angelo dei Lombardi, stiano vendendo un loro bosco, denominato di S. Guglielmo — Il fatto certo si è, che con grave danno del comune, il bosco è ormai quasi interamente tagliato — che fa irattamento il sig. Intendente di Avellino? (Pungolo)

— **I sarti di Napoli.** — Poveri sarti! han bisogno di lavoro ed han fame! E il governo volete forse che si occupi di essi? Anzi nel mettersi in su la nuova guardia di pubblica sicurezza, quegli uniformi di panno color *bleu* sicuro soir venuti belli e buoni confezionati da Milano.

— **Novità del municipio.** — Ne' vicoli adiacenti alla strada Toledo si sono aperte delle graziose nicchie a piè delle muraglie. Esse sono elegantissime, essendovi profuso anche il bianco marmo. E questo un provvedimento preso dal municipio che pare voglia così porre in esecuzione quel famoso decreto di Francesco II a tempo di Filangieri sulla serotina inondazione.

Al Municipio  
Sia gloria e onor.

Ma non si fermi punto nella intrapresa riforma della polizia delle strade; e faccia sì che questa nostra città, decantata come un sorriso della natura, non sia più oltre, come di fatto, una cloaca.

— **Polizia derubata.** — Abbiamo tanto gridato contro la negligenza della Polizia, da farla credere quasi complice. Povera polizia! è proprio innocente. Mentre ieri l' altro in Santa Maria la Nuova l' ispettore Andrea de Domenico ascoltava devotamente la predica, veniva devotamente spogliato dell' oriuolo e d' altro che aveva in tasca.

— **Tafferuglio in campo.** L' altro ieri alcuni popolani trovando: i a diporto al Campo di Marte, mentre cantavano diverse canzoni che finivano sempre col *viva Garibaldi*, furono assaliti da taluni reazionari che guidando viva Francesco II si avventarono su di loro con armi alla mano. Ci furono de' feriti dall' una e dall' altra parte, e poi gli assalitori poterono salvarsi con la fuga, poichè fin là non arriva la spaventevole Polizia.

— **Servizio postale.** Il ministero de' lavori pubblici in Torino ha stabilito di aprire un concorso per la concessione di un servizio postale nel Mediterraneo e nell' Adriatico. Per conoscerne le condizioni gl' intraprenditori possono rivolgersi al direttore sig. Bellèlli.

## NOTIZIE ITALIANE

## TORINO

— Scrivono da Torino alla *Gazz. di Milano*: Di due cose si parla essenzialmente a Torino in questo momento: del prossimo arrivo del principe Napoleone tra noi, e del prossimo trasferimento della capitale a Roma Per la prima congiuntura si disegnano popolari accoglienze all' oratore felice ed energico della causa italiana.

## MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA  
(Continuazione, vedi il n. 207).

## Premio di L. 75

Sorte	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
407	471	380	128	135	249
200	174	77	850	175	387
115	824	438	313	77	805
446	527	227	861	479	930
448	059	421	494	447	698
463	915	174	728	165	446
447	51	416	303	197	374
63	247	365	734	31	348
366	226	334	218	43	333
228	966	208	098	277	375
86	860	478	433	274	478
237	419	415	365	465	300
320	972	819	44	261	637
61	510	255	707	498	327
30	896	36	256	70	157
386	653	405	95	463	122
85	991	96	482	287	174
323	471	164	96	133	510
144	523	211	452	410	669
217	189	458	994	341	317
357	930	278	997	88	141
435	924	238	902	352	248
82	172	318	860	427	693
377	537	302	982	142	256
59	712	163	497	263	895
77	925	52	43	186	664
177	816	207	679	174	241
138	343	419	51	322	594
427	201	146	129	17	841
309	494	20	223	146	981
240	516	301	261	20	774
277	234	104	227	330	607
342	65	239	782	319	22
434	685	433	392	217	839
425	438	63	541	29	749
208	598	124	652	357	2
401	561	30	657	244	425
196	611	57	583	396	112
406	243	474	43	126	316
367	557	345	941	255	868
310	685	373	952	399	637
496	931	100	114	431	552
416	103	272	233	131	417
449	245	249	89	428	278
390	39	404	790	297	881
192	759	59	42	347	81
254	834	119	886	283	162
253	251	437	477	298	355
179	92	77	639	38	405
437	823	161	201	410	677
92	612	171	137	458	987
4	963	387	383	162	406
434	390	44	697	316	431
63	210	403	799	103	940
103	68	250	111	332	52
371	523	151	423	405	720
86	350	455	602	11	99
10	162	64	254	254	187
70	160	33	643	222	90
291	1000	302	619	121	858

132	200	352	672	11	541
274	498	464	187	373	182
438	398	430	509	439	963
173	818	3	244	417	18
370	440	166	659	223	926
61	448	438	439	100	268
169	617	93	220	184	100
382	219	106	799	377	482
331	84	94	817	40	838

(continua)

**CASALE**

— Leggiamo nel *Tempo* di Casale dell'8 marzo, « In qualche giorno il genio militare ha ripreso i lavori di fortificazioni. Ora che le parti principali sono tutte compiute, si lavora a dare più conveniente forma alle vecchie mura della cinta ed a ridurle in maniera da poter servir meglio alla difesa.

« Domenica gli ufficiali allievi della scuola del genio presentarono in San Domenico il giuramento.

« Ora viene aperta una scuola anche per gli ufficiali del genio dell'esercito di Garibaldi ».

**MANTOVA***(Altra Corrispondenza.)*

Dai confini Mantovano 7 marzo.

Gli Austriaci dispongono tre campi militari: l'uno in Friuli, l'altro al Po, il terzo al Mincio; e si pretende che l'esercito, dietro domanda di Benedeck, sarà portato alla cifra di 200,000 uomini.

Oggi il militare dei tre distretti afferma e sostiene che l'Austria condurrà a Modena il duca; si assegna persino l'epoca precisa dell'attacco, e sarebbe il giorno 21 di questo stesso mese. Le son ciarle, ne convengo; ma ciarle però che hanno un qualche fondo di vero, perchè la reazione nei ducati moltiplica a questi giorni le mene e i raggiri.

A Mantova un fanatico predicatore declama quasi ogni giorno contro il governo italiano, contro il francese. Vittorio e Napoleone sono da lui malmemati alla scoperta, ad onta che il vescovo, a quanto dicesi, gli abbia consigliato di predicare piuttosto il dogma e la morale. E a proposito di predicatori, il sacerdote mantovano D Policarpo Triulzi, che predicava la quaresima a Crema, trovò necessario di abbandonare quel pergamo e tornarsene a Castiglione delle Stiviere sua patria. Quel vescovo lo voleva costringere a predicare pel Papa e contro la rivoluzione italiana.

**CAPRAROLA**

— La *Gazzetta dell'Umbria* del 2 corrente ha le seguenti notizie da Roma:

« Si sono spediti in fretta 50 gendarmi a cavallo a Caprarola per prenderli posizione, temendo qualche invasione nemica da quella parte.

« Posso assicurarvi che i Francesi sono quanto mai irritati del contegno apertamente ostile dei così detti zuavi pontificii contro il governo francese, e che lo stesso generale Goyon sarebbe quanto mai contento di sentire che i volontari di Masi dessero loro una buona lezione. Pare però che il governo, in un tal termine, li richiami verso Roma.

« Persona residente al Vaticano diceva ad un mio amico che le attuali disposizioni della corte clericale sono alla partenza. Se si verificasse, sarebbe la miglior soluzione de' nostri affari.

**CIVITAVECCHIA**— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Dal solito nostro corrispondente di Roma riceviamo una lettera dalla quale togliamo i seguenti paragrafi:

« Col vapore postale diretto da Marsiglia giunsero in Civitavecchia nella settimana scorsa 10 dei così detti eroicali, senza bisogno di dirlo, tutti legittimisti accaniti. Otto di questi portavano la croce di Pio IX. Un ufficiale francese, mio amico, ed a voi ben cognito, dimandò ad uno di essi: — Voi avete già servito il Governo pontificio? — No, signore — rispose — è la prima volta che veniamo in Italia ».

« Come dunque avete avuta la croce che portate? »

« Ci è stata conferita dal nostro Re che ha l'ALTER EGO DEL PAPA per accordare le sue decorazioni ».

« E chi è il vostro Re? »

« È Enrico V; noi non ne conosciamo altro.

« Questa conversazione è testuale, ed è una prova di più, se ve ne fosse bisogno, delle cospirazioni di Pio IX e del pretendente contro Napoleone. Date pure a questo fatto caratteristico e politico tutta la pubblicità che merita, e che sarà certo assai utile alla nostra causa.

È voce persistente da due giorni in Roma della prossima partenza dei Francesi, e dell'entrata nella Città Eterna delle truppe italiane il giorno del 24 corrente. Il popolo romano è così convinto di questo avvenimento che si prepara a festeggiarlo nel modo più solenne.

**ROMA**— Leggiamo nell'*Italie*:

« Si vuol sapere, che il cardinale Antonelli e il signor de Merode insistano vivamente presso il papa per indurlo a misure estreme contro il governo francese.

Si tratterebbe di una scomunica nella forma di quella di cui il re Vittorio Emanuele fu colpito.

Questa notizia forse sta in qualche congiunzione con quell'altra che gli Austriaci omai si preparano a entrare nello stato della chiesa, sperando che i Francesi dopo la scomunica del loro imperatore non faranno più la guardia alla persona del papa.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Più giornali tedeschi affermano che il signor Cavour avrebbe cominciato negoziazioni diplomatiche destinate a condurre a fine l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi. — « Le parole pronunziate nel Senato dai rappresentanti del governo francese, dice la *Gazz. di Colonia*, unite al discorso del principe Napoleone, fanno presumere che la resistenza della Francia non sarà nè molto energica, nè molto lunga. »

— Scrivono da Parigi 4 marzo all'*Indépendance Belge*:

Il principe Napoleone, nel suo discorso dell'altro giorno, che potrà essere diversamente giudicato, ma al quale non si potrà negare il merito della originalità, ha proposto una soluzione della questione romana. È questo uno dei meriti di quel discorso.

La proposta del principe riesci quasi inaspettata al senato ed al pubblico e tuttavia non è nuova. Se ne parlò in tutti i progetti fatti per il riordinamento dell'Italia, e nel giorno, forse non lontano in cui il presidio francese di Roma cederà civicamente e regolarmente il posto a un presidio piemontese, vale a dire alle truppe del re d'Italia, la soluzione, già preparata, si compierà senza grande difficoltà.

In questo modo Roma, la grande metropoli, diventerebbe la capitale del regno d'Italia... Ma, nello stesso tempo Roma resterebbe la capitale del mondo cattolico, la residenza del successore di S. Pietro. Ed allora il re ed il parlamento d'Italia dichiarerebbero città neutra, privilegiata, inviolabile, quella porzione di Roma posta sulla sponda destra del Tevere che si chiama Città Leonina, il Borgo o Trastevere. Quella Roma papale, dove stanno le tombe dei due primi apostoli, avrebbe il nome di città santa e starebbe sotto l'autorità esclusiva del Santo Padre.

Il papa avrebbe una truppa di polizia di 300 uomini per mantener l'ordine nel suo territorio. Tuttavia la città papale non potrebbe servir d'asilo ai colpevoli, e per certi casi determinati, si provvederebbe con un trattato di estradizione. Il papa avrebbe una guardia personale di 500 uomini che sarebbero forniti e mantenuti in proporzione eguale dalle potenze cattoliche, e, finalmente il conclave per la elezione dei Pontefici sarebbe tenuto nella città papale.

Il regno d'Italia guarentirebbe al Papa una lista civile di un milione e mezzo di scudi, vale a dire di sette milioni e mezzo di franchi; ben più di ciò che egli abbia presentemente. Nelle cerimonie pubbliche il Papa avrebbe la precedenza sopra il Re. Queste disposizioni sarebbero poste sotto la guarentigia di tutte le potenze.

È assai probabile che alla fine si accetterà questa soluzione. Ma lo sarebbe essa in questo momento? In questo sta la questione. Molti cardinali

la accetterebbero. Avrete inteso sicuramente come il governo del Re d'Italia abbia cercato di conoscere le disposizioni di alcuni membri del sacro collegio, e come tutti non siano mostrati avversi ad una transazione.

Vi sono alcuni cardinali che pensano prima di tutto a vivere in pace. Ma il Papa, bisogna rendergli giustizia, non si lascia dominare da considerazioni di tal fatta; egli è superiore agli interessi mondani. Pio IX è un uomo di coscienza, ostinato e virtuoso. Egli non transigerà, come annunciava il cardinale Antonelli al duca di Gramont. Non solamente non si otterrà dal Papa la rinuncia ai suoi diritti su Roma, ma non si otterrà nemmeno che egli rinunci al rimanente degli stati della Chiesa. Egli crede con ciò adempiere ad un obbligo di coscienza. Gli stati della Chiesa non sono per lui gli stati di Pio IX; sono un fideicommissio, un deposito sacro che egli ha promesso di restituire intatto ai suoi successori...

Io quindi non credo, e lo confesso, alla possibilità di una transazione col papa presente. Quando si trovano di fronte due principii assoluti, la lotta è inevitabile, e mentre il principio vinto protesta, il vincitore continua inesorabilmente l'opera sua. La sovranità nazionale a Roma è un principio rivoluzionario, si fonderà con mezzi rivoluzionari, ed una rivoluzione soltanto potrà por termine alla distinzione tra il vescovo di Roma ed il Re di Roma.

**NOTIZIE ESTERE****FRANCIA**

— Nessun incidente nuovo ci vien rapportato essere ieri avvenuto nelle Tuilleries. S. M. l'imperatore vi si è trattenuto successivamente con un gran numero di deputati e di senatori ascoltando, ma non dando mai segni nè di approvazione, nè di disapprovazione: alle dieci e mezzo l'udienza fu chiusa. Quaranta deputati quasi avevano pranzato alle Tuilleries. (*Indépendance*).

— Nel Senato avvenne un vivo incidente. L'arcivescovo di Parigi Morlot ha domandato la parola sulla discussione generale, sebbene essa fosse chiusa precedentemente. Gran le agitazione e tumulto; finalmente la discussione generale venne messa ai voti. Dopo due prove dubbie, la discussione continua.

Morlot comincia dal dichiarare di voler congiungere i suoi sforzi a quelli dei colleghi difensori del papato.

— Il governo francese ha indirizzato agli agenti diplomatici presso le potenze estere la seguente circolare:

« Nella seduta del senato del 4 marzo il principe Napoleone pronunziò un discorso, in cui dopo avere esaminata la politica seguita dalla Francia rispetto all'Italia, S. A. I. lasciò scorgere quale sarebbe a parer suo la soluzione che dovrebbesi dare alla questione romana.

« L'imperatore desidera essenzialmente che le opinioni di S. A. non si considerino come d'indole tale da potere in qualunque modo vincolare la politica del governo. S. M. lascia al suo cugino tutta la responsabilità delle sue parole. Egli desidera che voi comuniciate questa dichiarazione nel più breve termine possibile al governo presso al quale siete accreditato. »

— Scrivono dal Parigi all'*Indépendance Belge* in data del 2.

« Un maresciallo di Francia molto iniziato nei segreti del gabinetto delle Tuilleries diceva ieri che l'opposizione dell'Inghilterra alla nostra occupazione della Siria era tal fatto che noi saremmo stati costretti di qui a due mesi a farla sgombrare dalle nostre truppe. Del resto ecco quel che sarebbe avvenuto in seno alla commissione. La Russia avrebbe con eccessivo calore sostenute le domande della Francia; la sua attitudine sarebbe stata così dichiarata che l'Austria se ne sarebbe commossa, ed avrebbe immaginato che esistesse già una segreta intelligenza tra la Francia e la Russia. Essa si sarebbe messa dunque dalla parte dell'Inghilterra e la sua attitudine avrebbe reagito sulla Prussia, cui deve stare a cuore di rimanere in buone relazioni col gabinetto di S. Giacomo. Si

sarebbe cercato di rispettare le formalità; si sarebbe addotto il pretesto che era necessario domandare nuove istruzioni; in somma la partenza delle truppe francesi avrà luogo a primavera?

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:  
Vienna, 4 marzo.

— Si legge nella *Gazzetta Austriaca*:  
« L'ambasciatore austriaco, principe di Metternich, ha ricevuto istruzione di considerare nella conferenza relativa agli affari della Siria, come oggetto principale che si propone la politica austriaca il mantenimento dei diritti territoriali della Porta, ma di lasciare nel tempo stesso alle potenze occidentali d'intendersela fra loro circa la prolungazione dell'occupazione della Siria ».

— La *Patrie* censurando l'ordine dato da Francesco di Borbone al generale Fergola, dice che le potenze dovrebbero usare del diritto loro, e far cessare la resistenza senza motivo che continua la cittadella di Messina, la quale compromette le proprietà della colonia di negozianti francesi, inglesi e tedeschi che si trovano a Messina.

### GRAN-BRETTAGNA

— Si legge nel *Morning Advertiser*:  
Le notizie giunte da Varsavia hanno prodotto una profonda emozione fra i rifugiati polacchi di Londra. Essi scorgono in questi avvenimenti il principio della fine. Nella sera di lunedì il comitato polacco si è adunato ed ha redatto il seguente manifesto:

« *Magna est veritas et praevaleret*: Inglesi! la bandiera polacca si è nuovamente innalzata a Varsavia. Vi è stato detto che la nazionalità polacca fosse un vano sogno di pochi miseri esuli. Voi non lo avete creduto. Voi sapete che una nazione non può perire. Voi sapete che vogliamo ancora combattere e che dobbiamo finalmente trionfare. Veniamo ora ad implorare il vostro soccorso. Voi risponderete senz'altro al nostro appello.

« In nome dell'amore che nutrite per la libertà e per il buon diritto, in nome dell'onore vostro, voi dovete aiutarci. Potremmo chiedervi uomini ed armi; i vostri cuori vi bastano. Qual soccorso avete voi dato all'Italia? la vostra simpatia; e ella valse più di un'armata. Noi cerchiamo, chiediamo, reclamiamo questa simpatia per la nostra patria.

« La Polonia ha diritto a quello che faceste per l'Italia. Inglesi! Dichiarate sulla vostra sacra fede che la Polonia difende una causa giusta ed ha la forza per farla trionfare. Parlateli! Polacchi faranno il rimanente.

« Il Comitato dell'unione patriottica polacca  
Luigi Oborski, — Bart. Beelcorvsi —  
Gio. Krynski, — X. Jagevski, — E. Abicht. »

### RUSSIA

Pietroburgo 23 febbraio

— Non vi è dubbio, che il governo tema che in alcuni distretti e principalmente nella Polonia fra poco comincerà un gran movimento. Rispetto alla Polonia non è più possibile illudersi, e giudicando dal carattere del popolo non resta altro al governo che aspettare la lotta imminente con pazienza e poi reprimere con tutti i mezzi, ma molto sangue sarà sparso. Si è anche non senza apprensioni riguardo alle popolazioni di Pietroburgo e di Mosca, perchè anche quì si mostra lo spirito della nazionalità e della libertà.

(Schlesische Zeitung)

Mosca 24 febbraio

— Si assicura che dopo la promulgazione dell'Ukase destinato a proclamare in una maniera definitiva l'affrancamento dei servi in tutta la Russia, il governo si occuperà di elaborare un progetto di costituzione di cui il principale elemento sarà una assemblea che risiederà a Pietroburgo e nella quale tutte le provincie dell'impero saranno rappresentate.

### VARSAVIA

— Leggesi nel *Moniteur*:  
Togliamo da una corrispondenza da Varsavia del 3 corrente, che il principe Gorceiakoff avrebbe accettato l'indirizzo dei Polacchi offrendosi di farlo consegnare all'imperatore. Il segretario di stato, signor Kumseki, doveva partire il giorno 4 per

portare a Pietroburgo l'esposizione del vero stato delle cose a Varsavia.

Nel mattino del giorno 3 il conte Andrea Zamoiski, presidente della società agronomica ed il signor Ostrowski, vice-presidente, vennero chiamati presso il principe Gorceiakoff per ricevere una comunicazione ufficiale.

Il principe aveva invitato i delegati della popolazione a continuare ancora per due giorni nella sorveglianza dell'ordine pubblico. Tutti gli abitanti consegnavano volontariamente le loro armi, fucili da caccia, pistole e sciabole per provare che non avevano intenzione nè di assalire, nè di difendersi.

— Si scrive da Varsavia, il 2 marzo, al *Journal des Débats*:

Ritorno in questo punto dopo aver assistito alla tumulazione delle vittime del 27 febbraio, e m'affrettò ad informarvi che tutto si passò col massimo ordine, e che la città è tranquilla affatto.

È impossibile formarvi un'idea dell'imponente spettacolo che offriva quella cerimonia: la città tutta e la campagna vi presero parte. Si calcola 150,000 il numero degli assistenti.

Gli studenti ed i cittadini soli tenevano la polizia della città: non un agente di polizia, non un soldato si fecero vedere durante la giornata.

Il generale Paolucci, a cavallo, fu il solo uomo che comparve in uniforme.

Tutte le scuole, ragazzi, fanciulle, le congregazioni, precedute dalle proprie bandiere in numero non minore di 100, più di 10,000 operai e la città intera procedevano in ranghi chiusi gli uni accanto agli altri.

I vescovi ed i preti di tutti i culti cristiani incedevano davanti i feretri, che erano tutti eguali, in legno nero con chiodi d'argento. Erano state collocate sulle bare delle corone di martire, e grandi rami d'olivo.

Il rabbino ed il clero israelita seguivano i feretri; i commissari della cerimonia, tratti da un sentimento di tolleranza e di fraternità, avevano proposto al rabbino di camminare accanto al vescovo, al che ei si rifiutò, perchè il rito israelita non permette di procedere avanti il feretro.

Non mai interrotto, l'ordine regna per tutta la città. Il generale Paolucci ha chiesto ancora per qualche giorno, l'aiuto del comitato de' cittadini per tener la polizia della città.

Si dice che a quest'ora l'indirizzo all'imperatore è già coperto da più di 60,000 nomi.

— Scrivono da Cracovia, in data 4 marzo, alla *Corrispondenza Bullier*:

Ecco alcuni particolari importanti ed autentici sui fatti di Varsavia:

Gli allievi della scuola di medicina hanno arrestato una persona sospetta, che vendeva al popolo armi e munizioni. Si crede che egli fosse un agente provocatore.

Ma ciò che eserciterà un'immensa influenza sulla popolazione e sull'esercito russo, si è il fatto che durante i deplorabili avvenimenti di Varsavia, l'ufficiale russo che aveva ricevuto l'ordine di far fuoco sul popolo inerme, uscì dalle file, ed in presenza de' suoi soldati ordinati in battaglia, dichiarò che il suo dovere non era quello di assassinare donne e fanciulli, bensì quello di mantenere l'ordine, quando fosse turbato, e di difendere lealmente la patria. Spiato da una nobile coltera, si strappò le spalline e ruppe la spada. Il popolo accolse con un'immensa acclamazione la manifestazione di quell'animo generoso che rifiutava di cooperare ad un barbaro abuso della forza. La polizia cercò d'impadronirsi del coraggioso ufficiale, ma il popolo circondandolo da tutte le parti gli porse mezzo di mettersi in salvo.

Le orde di cavalleria circassa e maomettana che stanno di guarnigione a Varsavia vennero spinte contro il popolo. Quei *basel-bozouk* russi commisero atti tali di vandalismo da disonorare per sempre il nome di chi ha dato loro l'ordine di agire. Perenotando coi loro staffili le donne ed i fanciulli che fuggivano, essi entrarono nella chiesa dei Bernardini, dove menarono colpi di sciabola addosso alla popolazione che stava in orazione.

L'ufficiale del quale vi ho parlato non è il solo che abbia rifiutato di partecipare a queste crudel-

tà. Si parla di molte defezioni di ufficiali seguite nel momento in cui il generale Zabolokoi comandò di far fuoco. Un aiutante sotto ufficiale, sotto ai miei occhi, gettò via le armi e passò dalla parte del popolo.

I fatti deplorabili di Varsavia produssero una impressione immensa e dolorosissima in tutte le provincie dell'antica Polonia. Ieri, domenica, a Cracovia si celebrò, in presenza di una folla immensa, un servizio funebre in onore delle vittime del 27 febbraio. Durante la cerimonia tutte le botteghe erano chiuse. A Lemberg si fece lo stesso.

Gli abitanti di Varsavia aprirono una sottoscrizione per soddisfare alle spese dei funerali delle vittime. Si era raccolta la somma di 200,000 franchi. Ma gli operai e gli incaricati delle pompe funebri non accettarono denari. Sulle tombe delle vittime vennero deposte corone di spine.

### GALIZIA

— Leggesi nella *Patrie* del 5 marzo:

« Notizie di Leberg pervenute per via telegrafica assicurano che regna grande agitazione nella Galizia, ma che ciò nonostante, in vista che la nuova costituzione accorda alla dieta locale il diritto d'invitare dei rappresentanti alla dieta centrale a seconda dei desiderii esposti dalla deputazione recatasi dall'Imperatore, la popolazione era intenzionata d'invitare dei deputati al comitato dell'impero a Vienna, non abbandonando i suoi diritti imprescrittibili che potrebbe far valere in avvenire. »

### SPAGNA

— Madrid, 6 marzo. — Nel congresso il deputato *Sagasta*, avendo interpellato il governo sulla questione italiana, e difendendo la causa ed il voto degli italiani, disse che anche in Spagna la regina regnava per la volontà nazionale. Indi gran rumore; la maggioranza si alzò gridando viva la regina! e il governo protestò. *Sagasta* spiegò le sue parole in senso costituzionale.

## RASSEGNA DI GIORNALI

— Leggiamo nel *Corriere del Popolo* di Bologna:

Il più cospicuo fatto di questa settimana è la discussione del Senato di Francia sulle cose nostre.

Essa si riassume a nostro credere in un episodio che non abbiamo ancor visto apparire sui giornali. — Mentre il cardinale Mathieu andava citando in suo appoggio ed in appoggio del papa le teorie di Wattel, di Wolf, di Puffendorf, di Barbeyrac, di Grozio ed anche del gesuita Tapparelli — il generale Husson, noiato di tanta erudizione, uscì fuori con questa militaresca interruzione: *Avete un bel dire: il poter temporale è morto.*

La sostanza o la realtà della discussione sono intere in queste parole: *il potere temporale è morto.*

Per conseguenza l'Italia conquistando la sua nazionale unità, rientra nel legittimo possesso della sua capitale, e Roma ha cessato di appartenere al Papa.

Cionullameno il governo francese e il principe Napoleone e molti fra gli Italiani e fors'anco il governo nostro credono tuttavia poter lasciar in Roma a lato del Re d'Italia il Pontefice del cattolicesimo.

Noi crediamo che il Papa protesterà, e come ha resistito a tutti i progetti che gli sono stati fatti per la sua conservazione da mezzo secolo in poi, resisterà ancora a questa nuova idea di rinchiudere il capo della religione di 200 milioni di cattolici entro il Vaticano o la città *Leonina*, a fianco della Nazione Italiana.

Egli è perciò che fra l'avalanga d'opuscoli usciti e da uscire prendendo in mano quello che porta per titolo: IL PAPA E GERUSALEMME, soluzione della questione Italiana

e della questione orientale — lo abbiamo letto attentamente ed abbiamo visto, che l'autore, nemico dell'Italia e per conseguenza dell'unità, di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi che mette in fascio, avversario inoltre e della sovrapposizione del papato a due Stati Italiani e dell'imprigionamento del papa nel patrimonio di S. Pietro, o nella città di Roma, od in una parte della città di Roma — da sincero e logico cattolico, innanzi alla necessità dei fatti e prima della discussione del Senato e della conferenza sulla Siria cercava sinceramente una soluzione.

E di vero in questo momento le due questioni di Roma e di Oriente sono quelle che ponno mettere e che forse porranno quanto prima l'Europa, come dice Veuillot, in combustione.

Quindi l'anonimo cattolico trova il modo di provvedere pacificamente col trasportare la sede del papato a Gerusalemme. — La sua idea perchè appunto si distacca dalle comuni è stata trascurata e forse tacciata d'eccentricità o di derisione; noi invece la troviamo seria e corredata di sodi argomenti, sicchè non la potendo riprodurre per intero, ci piace di qui riportarne il capitolo che concludendo la riassume:

« Senza Roma — dice l'autore — l'Italia non è possibile, non cessano di ripetere gli Italiani che hanno fatto l'Italia ciò ch'essa è in questo momento, e col papato, Roma non sarà mai italiana.

Il papato, abbandonando Roma e l'Italia farà riprendere alla tomba di S. Pietro, la via che percorse il sant'apostolo, allorchè venne da Gerusalemme a recare la parola di Cristo, il vangelo di Cristo alla città dei Cesari. Pio IX lo deponrà sul Golgota e dall'alto del Calvario esso ripeterà inclinandosi sulle sante reliquie:

*Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam.*

« Il papato, liberato di tal modo dell'Italia, si rialzerà più santo, più grande, più forte, più sublime, fra la croce del Salvatore e la tomba del martire, e, se la questione italiana tiene al possesso di Roma, la questione italiana sarà sciolta agli occhi di quelli che vogliono ad ogni prezzo costituire l'unità d'Italia.

« Quanto a quello che la politica moderna chiama la questione d'Oriente, essa rimarrà egualmente sciolta dallo stabilimento del papa a Gerusalemme; giacchè se noi riduciamo questa questione alle sue giuste proporzioni, se la spogliamo di tutto il contorno parassita onde la si è circondata; se abbiamo coraggio di confessare l'ipocrisia dell'interesse che affettiamo per la conservazione dell'integrità dell'impero ottomano, se camminiamo dritti alla realtà anzichè dissimularla sotto le fioriture della rettorica diplomatica, tale questione si riassume in questo triplice scopo:

« Mettere un freno all'avidità russa sopra le rive del Bosforo.

« All'avidità britannica sulle rive del Nilo.

« All'avidità francese in Siria.

« Lo stabilimento del Papato a Gerusalemme scioglie queste tre difficoltà. L'Europa non ha che a volerlo, e la pace generale sarà il risultato della sua risoluzione.

« L'impero Ottomano, isolato dall'Egitto dalla neutralizzazione della Siria, diviene una potenza neutra e chiusa ad ogni ambizione sotto la sorveglianza de' grandi stati europei. L'equilibrio europeo, sbarazzato delle inquietudini che l'assediano acquista delle più forti garanzie, e quanto all'interesse cristiano, all'interesse cattolico, quanto alla sicurezza dell'avvenire del Papato, abbiamo la fiducia che questa salutare misura, degna dei sovrani della civile Europa e della grand'anima di Pio IX, loro sarebbe un'arca di salvezza, un porto miracoloso e sicuro contro le tempeste dell'età presente.

« Il sangue versato in Siria, il lungo duolo di

Gerusalemme, la desolazione de' luoghi santi, gli eroici tentativi dei nostri crociati del medio-evo per liberare la Palestina, militano in favore della combinazione che noi presentiamo alle riflessioni di tutti gli uomini sensati ed amici della pace.

« La religione cattolica, minacciata di perdere il suo centro di unità, svincolata dalle difficoltà che dessa incontrerebbe nell'Europa per stabilire fuori dell'Italia il potere temporale de' suoi pontefici pronti ogni dì a prendere il bastone ed a calzare i sandali del pellegrino fuggitivo, sentirebbe pacificarsi i suoi timori e l'emozione dolorosa che la conturba da più di dieci anni.

« Riposta in possesso di Gerusalemme, sulla montagna del sacrificio divino, l'Hosanna della risurrezione, e l'Europa politica, costituente a profitto del Papa una forza militare europea di 50,000 uomini, protezione ad un tempo della sua sacra persona, degli interessi religiosi ch'essa presenta, e sentinella avanzata contro le ambizioni che agognano la divisione dell'Oriente, troverebbe così il riposo che dessa cerca e cercherà invano, lino all'ora in cui i sovrani riuniti in congresso avranno proclamato che non vi è più nè questione italiana, nè questione orientale.

« Questo scopo può venir facilmente raggiunto: un solo ostacolo s'interpone fra lui ed i voli dell'Europa, ed è l'ambizione d'alcune potenze. Se dunque le avidità che loro sono attribuite non fossero che una di quelle calunnie di cui è i partiti politici e le inimicizie internazionali squò così prodighe, che queste potenze s'inscrivano generosamente contro i progetti di cui si suppongono preoccupate; che una grande e vera sant'alleanza sia formata fra loro; e che in un trattato sottoscritto da ciascuna di esse, accordino la loro garanzia alla Turchia neutralizzata, all'indipendenza dell'Egitto sotto la sovranità del principe che lo governa, alla Siria distaccata dal vecchio impero Ottomano e formante un nuovo stato pontificio offerto ai successori di S. Pietro, e finalmente, per impegnarsi reciprocamente all'opera di pacificazione, decretino che una forza militare europea di 50,000 uomini, forniti dalle grandi potenze, garantirà in Siria la sicurezza e la neutralizzazione dell'Egitto e della Turchia, non che la sicurezza delle popolazioni cristiane e l'indipendenza del papa a Gerusalemme. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 13. — Torino 12.

— Parigi 12. Seguita la seduta. Parlano Gorin e Konigsvarter; quindi Bernard (?) attacca i principii del non-intervento e della Nazionalità, combatte la politica seguita riguardo a Roma, sostiene che la politica dell'Inghilterra ha trionfato in Italia; sostiene che la politica della Francia è divenuta suo malgrado l'appoggio della rivoluzione in Italia. Crede di vedere che si consegnerà Roma al Piemonte. Conchiude impegnando il Governo ad adottare una politica veramente conservatrice. Il momento è venuto di scegliere fra i principii che danno vita e quelli che danno morte. Non perdiamo di vista che esiste qualche cosa di peggio dei Governi che si abbattono e sono i Governi che si succedono. — Billault. — Il Governo protesta contro i discorsi precedenti, i rimproveri dell'abbassamento della Francia e le minacce impudenti di torbidi nel paese. Dimostrerò più tardi che la politica della Francia è cattolica ma nello stesso tempo liberale. Non è mai stata oltramontana: essa è, e saprà restare francese. Baroche nega che la Francia sia agitata. L'agitazione regna soltanto là dove partiti ostili copronsi di una maschera per attaccare la politica dell'Imperatore.

Napoli 13 Torino 13

— Parigi 12. Segur critica la politica italiana. Sostiene che la politica inglese ha trionfato in Italia. L'Inghilterra vuole cir-

condarci di grandi Stati; unificare l'Italia o la Germania; dappertutto l'Inghilterra è ostile alla politica francese. Pichon (?) constata l'inquietudine generale di tutti i paesi. Gli armamenti che si fanno dappertutto come se la rottura fosse prossima. Critica la politica italiana imposta dall'Inghilterra e difende il Papato.

Fondi piemontesi, 75. 90.

Tre per cento francese, 68. 05.

Quattro e mezzo idem, 95. 75.

Consolidati Inglesi, 92. 1/8.

Napoli 13 Torino 12

— Parigi 11. Camera de' Deputati. Flaviigny critica la politica del Piemonte e la sua ingratitude verso la Francia e il Governo. Disapprova la politica esposta dal Principe Napoleone. Il Barone David difende la politica dell'Imperatore. Accenna alle ostilità per la Francia da parte del Papa traviato da influenze ostili. Vuole che il Papa sia invitato a serie riforme; in caso di rifiuto si riunino le truppe da Roma. Simile concetto rispondere al sentimento del paese. David è opposto all'Unità d'Italia: crede che il Piemonte dovrebbe accettare la Confederazione conservando il Vicariato delle Marche e dell'Umbria. Il secondo regno italiano sarebbe formato di Napoli e Sicilia. L'Austria entrerebbe nella Confederazione con Venezia. David deplora l'ingratitude dell'Italia che considerò egualmente la Francia e l'Inghilterra come se le avessero reso eguali servigi. David approva la politica in Italia. Domanda l'estensione della centralizzazione, e l'emancipazione della stampa.

RECENTISSIME

DICASTERO DI POLIZIA

Messina 13 Marzo 7 10 ant.

ricevuto » 10 5. »

A S. A. R. il Principe Luogotenente a Napoli e a S. E. il Ministro Presid. a Torino.

— La Cittadella di Messina si è resa all'Esercito ed alla Flotta.

Il Vice Ammiraglio PERSANO Napoli 13 Marzo 1861.

BORSA DI NAPOLI

13 MARZO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	77 1/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	77 1/2
R. Piem. » » . . . . .	76 1/2
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.